GOOUS
IMMAGINI. PAROLE E SUGGESTIONI DAL MONDO

A

B

Control

A

ITALIA CINQUANTA

MODA E DESIGN NASCITA DI UNO STILE

4 LUGLIO 2023



In copertina: Piero Fornasetti, Sedia Sole, anni '50, Fornasetti-Milano, litografia trasferita su legno e dipinta a mano, 95x40x40 cm. Milano, Archivio Fornasetti © Courtesy Fornasetti

Globus

Pubblicazione periodica digitale N° 45 - 4 luglio 2023

Direttore responsabile ed Editore:

Fabio Lagonia direzione@globusrivista.it

Progetto e impaginazione grafica:

Il Segno di Barbara Rotundo grafica@globusrivista.it

Social Media Manager:

Barbara Rotundo Emilio Tripodi marketing@globusrivista.it

Web Designer:

Mario Darmini webmaster@globusrivista.it

Informazioni:
info@globusrivista.it
Abbonamenti:
abbonamenti@globusrivista.it

Inquadra e sfoglia "Globus"

Inquadra e sfoglia "Globus-LAB"





Redazione:

redazione@globusrivista.it

Direzione e Amministrazione:

via Regina Madre, 52 - 88100 Catanzaro direzione@globusrivista.it

Direzione Marketing:

via Nino Taranto, 89 - 00125 Roma

Pubblicità:

pubblicita@globusrivista.it

Comitato scientifico:

Roberto Besana, Luigi Bigagnoli, Maria Grazia Cinti, Teodolinda Coltellaro, Domenico Condito, Mirta Aktaia Fava, Domenico Piraina, Ilaria Starnino, Federico Strinati, Francesco Suraci

Registrazione Tribunale di Catanzaro N° 3 del 22/12/2020

© Globus - Tutti i diritti riservati. Manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono ed è vietata la riproduzione, seppure parziale, di testi e fotografie. I titolari dei diritti fotografici sono stati ricercati con ogni mezzo. Nei casi in cui non è stato possibile reperirli, l'editore è a piena disposizione per l'assolvimento di quanto occorra nei loro confronti.

ISSN 2724-5446 - ROC: N° 36219

GLOBUS si sfoglia anche su Amazon Kindle e Readly







Piero Fornasetti, Sedia Sole, anni '50, Fornasetti-Milano, litografia trasferita su legno e dipinta a mano, 95x40x40 cm. Milano, Archivio Fornasetti © Courtesy Fornasetti

ITALIA CINQUANTA MODA E DESIGN NASCITA DI UNO STILE

I mito dell'Italian Style prese corpo settant'anni fa, negli anni '50, quando l'Italia, reduce dalle ferite della guerra, scelse di aggredire il futuro. Presto sarebbe arrivato il cosiddetto "miracolo italiano", con le sue grandezze e fragilità, ma quel mito non si è mai offuscato, qualificandosi progressivamente sino ad imporsi come il plus del nostro Paese nei settori più diversi. Quel mondo è stato rappresentato a Gorizia in una grande esposizione, "Italia Cinquanta. Moda e design. Nascita di uno stile", curata da Carla Cerutti, Enrico Minio Capucci e Raffaella Sgubin, affiancati nel lavoro da un nutrito gruppo di importanti specialisti. Una mostra che rilegge quel momento storico alla luce di due specifiche componenti: la moda e il design, comprendendo in quest'ultimo anche la tradizione delle arti applicate, punto di forza della produzione italiana, più artigianale in epoche passate. A latere un terzo "fattore": il cinema, che di quell'Italian Style fu un potentissimo mezzo di amplificazione planetaria.



Palazzo Attems Petzenstein Musei provinciali di Gorizia La mostra "Italia Cinquanta. Moda e design. Nascita di uno stile", promossa e organizzata da ERPAC FVG – Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia, attraverso il suo Museo della Moda e delle Arti applicate di Gorizia, è stata allestita nel sontuoso Palazzo Attems Petzenstein, nel cuore di Gorizia (futura Capitale europea della cultura insieme a Nova Gorica nel 2025).



L'arco temporale preso in esame è idealmente quello che intercorre tra le elezioni del 18 aprile 1948 e le Olimpiadi di Roma del 1960, un periodo di rinascita economica e culturale, di grande fecondità sia dal punto di vista industriale che artistico e artigianale, momento aurorale del design italiano che sarebbe divenuto celebre come "Made in Italy". La sezione dedicata al design e alle arti applicate spazierà dai mobili alle lampade, dalle ceramiche ai vetri, dai metalli alle stoffe d'arredamento, ai tappeti e agli arazzi, scegliendo tra le eccellenze più esemplificative del periodo, sia dal punto di vista creativo che innovativo: i mobili disegnati da Franco Albini, Gio Ponti, Osvaldo Borsani, Gastone Rinaldi, Carlo Mollino, Ico Parisi, Marco Zanuso, Vico Magistretti, Luigi Caccia Dominioni, realizzati da Poggi, Cassina, Fornasetti, Arflex, Azucena, Tecno, Fontana Arte, Rima,



le lampade all'avanguardia di Gino Sarfatti, Angelo Lelii, Max Ingrand e dei fratelli Castiglioni, le ceramiche affidate alla produzione industriale da Guido Andloviz, Antonia Campi, Giovanni Gariboldi, Piero Fornasetti, Ettore Sottsass e quelle più "di nicchia" create da Guido Gambone, Guerrino Tramonti, Salvatore Meli, Pietro Melandri, Alessio Tasca, Clara Garesio, la San Polo o, ancora, quelle "d'autore" di Lucio Fontana, Fausto Melotti e Leoncillo Leonardi.

Lampadario Sputnik a ventiquattro luci, 1957, Stilnovo, bracci in ottone e portalampada in metallo laccato, 100x60 cm. Milano, Marco Arosio







Angelo Lelii, Lampada da tavolo Stellina, 1951, Arredoluce, ottone, alluminio verniciato e vetro, 34x12 cm. FragileMilano, ArredoluceArchives Milano © Giandomenico Frassi

La ricchissima e straordinaria produzione muranese viene esemplificata attraverso il meglio della Venini & C. (Fulvio Bianconi e Paolo Venini), di Aureliano Toso (Dino Martens), di Barovier & Toso (Ercole Barovier), e di Archimede Seguso, oltre ai vetri sommersi di Flavio Poli per Seguso Vetri d'Arte e le preziose reazioni policrome di Giulio Radi. Completano il quadro innovativo dell'arredamento preziosi smalti di Paolo De Poli e dello Studio Del Campo, alcuni su disegno di Gio Ponti, argenti di Lino Sabattini, Eros Genazzi e la nuova produzione industriale in acciaio di Sambonet e di Alessi. Non potevano mancare, a corredo di tutto ciò, stoffe, tappeti e arazzi: dalla rutilante fantasia di Piero Fornasetti ai bozzetti, ai tessuti e agli arazzi di Oscar e Fausto Saccorotti, Enrico Paulucci ed Emanuele Rambaldi per MITA, i cotoni stampati di JSA e della MTS, i tappeti "d'autore" del laboratorio di Renata Bonfanti.



Contribuiscono a ricreare l'atmosfera degli anni del boom alcuni esempi iconici di design industriale, come il televisore orientabile Phonola 17/18 del 1956, l'orologio meccanico Cifra 5 di Solari e inoltre la macchina da scrivere Olivetti Lettera 22 del 1950 e la macchina da cucire Necchi Mirella del 1957, entrambe disegnate da Marcello Nizzoli e premiate con il Compasso d'Oro, il più autorevole premio mondiale di design, istituito nel 1954. A questo tema viene dedicata una sezione della mostra.

In basso da sinistra: Fabiani, abito da cocktail, 1953-56 ca., Collezione Enrico Quinto e Paolo Tinarelli, Foto Fabio De Benedettis; Roberto Capucci, abito da cocktail, AI 1956-57, Collezione Enrico Quinto e Paolo Tinarelli, Foto Fabio De Benedettis





Gli anni Cinquanta rappresentano anche per la moda un decennio di fondamentale importanza, tanto che al 1951 si fa risalire la nascita ufficiale della moda italiana, grazie all'iniziativa illuminata di Giovan Battista Giorgini, imprenditore che ebbe l'intuizione di riunire a Firenze i più importanti talenti creativi del momento, selezionati tra quelli che sceglievano di non ispirarsi alle tendenze pro-





venienti da Parigi, che sin dal Settecento era considerata la patria della moda. Cominciava così la favolosa stagione della Sala Bianca di Palazzo Pitti, scenografia d'eccezione di sfilate che radunavano i compratori di tutto il mondo ponendo le basi del fenomeno dell'Italian Fashion. Nella mostra di Gorizia viene esposta una selezione dei più significativi modelli del periodo, abiti e accessori, tra i quali creazioni di Emilio Pucci, Emilio Schuberth, Roberto Capucci, Simonetta, Alberto Fabiani, Sorelle Fontana, Jole Veneziani, Gattinoni, Biki, Curiel, Marucelli, Gucci e Salvatore Ferragamo. Queste firme annoveravano tra la propria clientela le stelle del cinema hollywoodiano come Ava Gardner, Marilyn Monroe, Elizabeth Taylor, Esther Williams, oltre alle dive "nostrane" come Sophia Loren, Gina Lollobrigida ed Elsa Martinelli. Al termine del decennio aprirà il suo atelier Valentino, che impronterà del suo stile i decenni successivi. Nella promozione della nascente moda italiana sul piano internazionale si miscelavano sapientemente ingredienti unici come il patrimonio culturale italiano, un'artigianalità di altissimo livello e la vetrina offerta dalle produzioni cinematografiche. Se le capitali nazionali della moda erano Roma, Firenze e Milano, a nordest si preparavano dei talenti creativi destinati a grandi successi. Il triestino Renato Balestra, nel periodo considerato, era un apprezzato disegnatore per Schuberth e le Sorelle Fontana, ma avrebbe aperto un proprio atelier alla fine del decennio; a Milano già operava Gigliola Curiel. Mila Schön e Ottavio Missoni, entrambi dalmati, si affacciavano sulla scena della moda proprio negli anni Cinquanta per trionfare nel decennio successivo.

Pagina precedente: Guerrino Tramonti, Donna con pesci, I 952, Faenza, lastra in refrattario smaltato e dipinto, cm.39,8x30,6x1,2, firmato a caldo sul retro "TRAMONTI FAENZA". Faenza, Fondazione Tramonti

In basso: Gio Ponti, Anguria, 1956, esecuzione Paolo De Poli-Padova, smalto su rame, 10x24x12 cm. Brescia, collezione privata © Brescia, Fotostudio Rapuzzi



La cultura riserva sempre un posto speciale a chi vuole regalare emozioni. Unisciti a noi nella nostra missione "sensoriale"

Regaliamo insieme emozioni attraverso Immagini, Parole e Suggestioni dal mondo

Prenota il tuo spazio, contattaci su info@globusrivista.it



Abbonati o regala un abbonamento a «Globus»

Annuale Cartaceo 99 € + digitale omaggio

Annuale digitale 40 €

Copia singola 25 €

















Sequi «Globus» su www.globusrivista.it e sui profili social









Scrivici su info@globusrivista.it





La tua opinione è importante!

SCANSIONA IL QR CODE E LASCIA LA TUA RECENSIONE



